

Parma

Delitti denunciati a Parma e provincia il 20 luglio

○ Furti di auto	0	○ Furti ai danni di esercizi commerciali	0	○ Rapine	0
○ Auto recuperate	0	○ Borseggi	1	○ Truffe	1
○ Furti a bordo di auto	1	○ Scippi	0	○ Persone indagate in stato di libertà	3
○ Furti in abitazione	2			○ Persone arrestate	0

*Fonte Prefettura

Testimonianza: Luciano Bernini denuncia: mancano le strutture per aiutare davvero chi è in coma vegetativo

«Per Giovanna, tra la vita e la morte scelgo le cure»

Dramma «Parcheggiata da 14 anni in un letto d'ospedale dopo un po' di fisioterapia»

Roberto Longoni

Cercare il varco nel muro. Provarci con tutti i mezzi. E contro le sentenze di condanna appellarsi, sempre: alla medicina, alla ricerca e all'imperscrutabile che circonda l'esistenza. Per i malati in stato vegetativo non c'è solo la scelta (presa da altri) tra essere parcheggiati in un reparto di lungodegenza o essere lasciati morire. «Vanno stimolati, vanno aiutati a risvegliarsi. Finché una persona è viva, anche se in coma da anni, una speranza c'è. E bisogna fare di tutto per sfruttarla. Ma qui è il problema: mancano le strutture, non si viene davvero curati come si dovrebbe. Si è dimenticati lì e basta». Luciano Bernini ha 56 anni, e da 14 la sua vita è legata a un letto: quello della moglie Giovanna. La operarono al cuore a Parma, a una valvola mitralica, il 22 agosto del 1994. «Un intervento nemmeno tra i più complessi, mi dissero. Lei mi salutò con un sorriso e un «Ci vediamo dopo». Giovanna Cattani, che allora aveva 41 anni, ha avuto un arresto cardiaco e un'ansia cerebrale in sala operatoria. Non è più tornata a vivere quel «dopo».

L'inizio dell'incubo Bernini la aspetta da quel lontano lunedì, con i figli Sebastian, 30 anni, calciatore del Gattatico, e Francesco, 23, pugile della Boxe Parma (entrambi sono tecnici del raffreddamento e della climatizzazione). Lui ha smesso di fare

l'autista. «Ora il mio lavoro è lì - sorride amaro - e lì è ogni mio pensiero». Dal mattino alla sera al Maggiore, in geriatria in Prima medica, con le pause per il pranzo, per un caffè a metà pomeriggio e per la cena. Una promessa che si ripete ogni giorno a un capezzale. Lui le fa ascoltare la radio, le racconta quello che succede, per non farla sentire sola e tenerla al corrente, perché lei da quel lungo viaggio nel buio potrebbe tornare prima o poi. «Giovanna capisce che ci sono, muove gli occhi. E' sveglia,

solo che non parla». Ma a volte sembra manchi un soffio per sentire il suono della sua voce, che se non è oggi sarà domani.

Eutanasia e libera scelta Che cosa non darebbe lui, per una parola della moglie. Lei, immobile a letto, quando il suo hobby preferito era andare a cavallo. Era tutt'altro che sedentaria, Giovanna. E se chiedesse di essere lasciata morire? Scuote il capo, Bernini. «Cercerei di dissuaderla, con tutte le mie forze». La voce ruvida - forse anche per le troppe sigarette e per i lunghi forzati monologhi - è interrotta da un singhiozzo; gli occhi di quest'uomo alto e atletico, che non dimostra i suoi 56 anni («ma dentro non so più quanti siano») si arrossano. «Chissà, forse in passato l'avevo anche detto, Giovanna. Ci vuole un attimo perché uno, giovane e sano, butti lì un: «Piuttosto che stare immobile in un letto preferirei essere lasciato morire». Ma bisogna esserci. Vale ancora ciò che hai detto, quando poi cambia tutto e cambi di sicuro anche tu? Per questo, è indignato per il caso di Eluana. Bernini - che da quattordici anni vive sulla propria pelle l'amore per una donna sospesa come in un limbo - non è contro l'eutanasia. «Anzi, sono a favore. Ma dev'essere conseguenza di una libera scelta, non deve riguardare chi non può esprimere il proprio volere». E poi, per Eluana non ci sono «spine da staccare», ma sonde per l'alimentazione da chiudere. «E allora la fine viene per

Rns sul caso Eluana

«Sentenza di morte»

■ Il Rinnovo nello Spirito Santo di Parma condivide l'appello di Scienza e Vita contro «la sentenza di morte emessa nei confronti di Eluana Englaro e aderisce all'appello con ferma convinzione sottoscrivendone ogni sua parte. La tradizione del nostro impegno è sempre stata a favore della vita senza condizioni e distingue nel soccorrere ogni singolo individuo, ma anche nel contribuire ad importanti battaglie sociali e politiche che tutta la comunità cattolica italiana ha scelto di fare, a cominciare da quella in difesa della Legge 40».



Il dolore Luciano Bernini con una foto della moglie Giovanna Cattani in coma vegetativo dal 22 agosto 1994.

fame e per sete. Ma che modo è? Ce ne rendiamo conto? Altro che eutanasia: questa è tutt'altro che «dolce morte». E' una crudeltà».

Il dovere di curare Di crudeltà ce n'è un'altra, per Bernini, che sottolinea di parlare anche a nome delle tante famiglie nelle sue condizioni. Quella che si consuma ogni giorno per la maggior parte dei malati in coma vegetativo. «Io per mia moglie non chiedo la morte, e non avrei il coraggio di farlo nemmeno se m'avesse lasciato una lettera, ma pretendo che venga curata: con tutti i mezzi possibili. Va aiutata, il suo risveglio deve essere stimolato. E invece ci si limita a nutrirla attraverso la sonda gastrointestinale. Certo, vengono affrontate eventuali malattie: ora, ad esempio, è in Rianimazione per problemi polmonari. Ma perché si riprenda dal suo stato nessuno fa niente». Bernini ricorda i primi sei mesi di degenza della moglie, a Fidenza. «La sottoponevano alla fisioterapia: sedute quotidiane e prolungate. Il suo stato vegetativo era più profondo. Ma si sono visti molti miglioramenti. Poi, nei 13 anni e mezzo a Parma, fisioterapia non se n'è più fatta. Con un'alzata di spalle, mi sono anche sentito dire che era inutile. Ma io lo so che non è così. D'accordo, sono terapie costose, ma i contributi mia moglie e io perché li abbiamo pagati? E perché li pagano ora i miei figli?»

E' ridotto il numero delle strutture nelle quali si fa il massimo per chi è in queste condizioni. «C'è la Casa del risveglio a Bologna: ho chiamato, non so più quante volte. Non c'è posto, non c'è mai posto». Intanto il tempo passa. E ogni tanto si viene a sapere di qualcuno che «torna alla vita». E quella che per la medicina è una percentuale esigua per le famiglie che vivono questa tragedia è un'enorme speranza. Bernini mostra un articolo trovato in Internet, su tre malati usciti dal coma al San Raffaele di Cassino, grazie a una cura mirata. «A Fidenza ho conosciuto anche una donna della quale era stato stabilito il decesso. Attorno al suo letto parlavano già del funerale, della casa, del cimitero. E lei, la «morta», sentiva tutto, anche se non poteva reagire. Fino a quando non ha riaperto gli occhi». Giovanna Cattani, gli occhi li apre li chiude ogni giorno. Fa capire che sente chi ha al suo capezzale. «Ora, la sera le chiedo di dirmi ciao dandomi un calcio. E lei alza la gamba sotto il lenzuolo». Un «piccolo passo», un lungo miracolo. «Già, i miracoli. Per quello che ho visto finora, spero di più nello Spirito Santo che nell'uomo».

Altri due casi nella nostra provincia

Fabrice muove le palpebre, e Gianluca sorride

■ Altri due casi nella provincia di Parma: quello di Fabrice Dellapina a Borgotaro e quello di Gianluca Taverna di Medesano. A raccontare la storia di Fabrice Dellapina è stata la moglie Annarosa: 41 anni, Fabrice è in coma parziale dal maggio 2007, da quando è stato colpito da una malattia molto rara, la neurosarcoidosi. Una malattia per la quale non esiste ancora una cura efficace. Di origine francese operaio alla Parmalat Fabrice Dellapina ha cominciato ad ammalarsi nel 2000 e da quel momento sempre peggio, fino al coma. Alcuni giorni fa in un'intervista alla «Gazzetta», la moglie Annarosa aveva dichiarato:



Dellapina Fabrice con la famiglia.

«Staccare la spina a mio marito? Io ho detto no. Fabrice ci riconosce, risponde sbattendo le palpebre. E soprattutto è ancora vivo anche se i medici lo davano per spacciato nel giro di pochi mesi».

Anche Mariella, la madre di Gianluca Taverna, il 39enne che

da 13 anni è in coma a causa di un incidente stradale, ha scelto «la vita». E in riferimento alla sentenza della Corte di appello di Milano che autorizzava il padre di Eluana Englaro, in coma da 16 anni, a staccare la spina, mamma Mariella ha dichiarato: «Non muovo critiche nei confronti del padre della ragazza, mi sento però di dirgli che non si può sospendere la vita di una persona. Ci vogliono sempre speranza e fede anche se a volte la speranza non c'è».

E così mamma Mariella aveva continuato: «A volte Gianluca comunica sorridendo; quando mi sente sorride e per me è già tanto».

CRAC ASCOLTATO IN PROCURA IL CONSULENTE CARPIGIANO CHIAMATO DA CAMBI ALL'INIZIO DEL 2006

Guru, interrogatorio «fiume» per Franchini

Il gip dà via libera all'ingresso dei medici che dovranno visitare Matteo Cambi

■ Interrogatorio fiume ieri in procura per Paolo Franchini, il consulente carpigiano voluto da Cambi all'inizio dell'anno 2006 per far chiarezza nei conti dell'azienda. Dalla mattinata a sera, gli inquirenti hanno cercato di ricostruire passaggi ritenuti fondamentali nell'inchiesta. L'assemblea aveva affidato a Franchini il mandato «di procedere alla revisione dei rapporti contrattuali pregressi, valutandone il contenuto economico e il contenuto delle prestazioni». Franchini, anche lui indagato - con



Matteo Cambi l'arresto dell'ideatore del marchio «Guru».

Cambi, Maruccio De Marco e Simona Vecchi - per concorso in bancarotta fraudolenta, è stato a lungo sentito dal pm Lucia Russo e dai militari della guardia di finanza. Gli inquirenti cercano di far luce sul rapporto fra l'indagato e l'azienda di via Mercalli. In particolare si indaga sull'acquisizione del marchio Blue blood jeans. Franchini, sospettato dai quadri societari come amministratore di fatto avrebbe agito in tale veste. Amico di famiglia dei titolari di Jam Session, Franchini aveva avuto da Matteo Cambi il compito di rivedere tutti i contratti, sia in essere che in via di sottoscrizione. Il consulente nei mesi scorsi, sospettando che nelle attività aziendali ci fosse qualcosa di po-

co chiaro aveva presentato un esposto in procura. Ieri, assistito dal proprio legale di fiducia, potrebbe essere stato sentito su vari aspetti, fra cui tutti l'acquisizione del marchio Blue Blood jeans avvenuta nel 2005 passato poi da Guru ai vecchi proprietari nel 2007. Intanto il difensore di Matteo Cambi, l'avvocato Stefano Putinati, ha avuto il parere favorevole dalla procura e dal gip alla richiesta di far entrare, domani, un tossicologo e uno psicoterapeuta in via Burla. I consulenti potranno verificare se la condizione di salute di Cambi sia compatibile con la detenzione. Entro fine luglio, infine, il Riesame dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta di revoca della carcerazione presentata dai legali dei tre arrestati.

DAL 1958 DUE GENERAZIONI DI DETECTIVES AL VOSTRO SERVIZIO

PONZI INVESTIGAZIONI

ALTRI AGENZIE CONSORZIATE

OPERA OUVRIQUE GRUPPO PONZI ITALIA ESTERO INVESTIGAZIONI

Tel. 0521 237 921 r.a. • Diretto 337 56 56 55
PARMA, Borgo Retto 12

• Milano - Ponzi Fratelli & C. Investigazioni S.r.l. - Via Michelangelo Buonarroti, 14
• Brescia - Ponzi Investigazioni S.r.l. - Via Aldo Moro, 40
• Reggio Emilia - Istituto Internazionale Ponzi - Via Giorgione, 2
• Modena - Ponzi Investigazioni S.r.l. - Piazza Roma, 3
• Bologna - Ponzi Investigazioni S.r.l. - Via dei Mellè, 10
• Firenze - Ponzi Investigazioni S.r.l. - Via Cassa, 12

www.ponzi.it